

Testati per voi

Si fa presto a dire plastica

Questo nuovo modello monta la scarpetta della Mustang, mentre la pala presenta il classico flap. Davvero interessanti le prestazioni, anche a quote di tutto rispetto

Mi ha fatto una certa impressione ricevere un paio di pinne con la pala in plastica dalla C4, ma ha anche scatenato la mia curiosità, in quanto so benissimo che ogni nuovo prodotto dalla ditta lombarda è un successo. Le Wahoo, questo il loro nome, sono scomponibili in due sezioni. Alla base del sistema vi è la famosa scarpetta brevettata ambidestra e montata per la prima volta sulle rivoluzionarie pinne Mustang: una scarpa ergonomica e anatomica che fa lavorare la pala con un angolo molto accentuato grazie al fulcro di leva spostato quasi sotto l'arco plantare, e perfettamente regolabile sul collo del piede con un semplice lacciolo di chiusura in gomma. La pala, che rappresenta la grande novità, è stata prodotta in una speciale plastica caricata. Questa è la dimostrazione che, con geometrie opportune e la ricerca di solu-

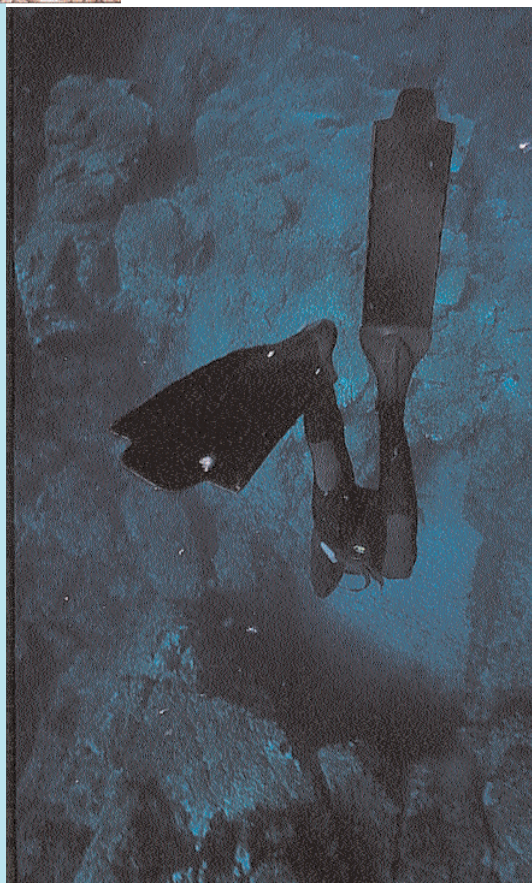
zioni geniali, è possibile incrementare la resa propulsiva di un attrezzo di largo impiego e dal favorevole rapporto qualità prezzo.

IL PROGETTO. E' noto a tutti i costruttori che dalla matita di Marco Bonfanti, titolare della C4, escono progetti innovativi e geniali. Le pinne Wahoo, dal nome di un magnifico pesce pelagico oceanico, nascono dall'esigenza di realizzare una pinna con pala in polimero dalle prestazioni superiori alla media. Per raggiungere questo obiettivo si è partiti dalla scarpa, che pone nuovi traguardi ergonomici nello sfruttamento dell'atto natatorio in quanto alloggia il piede in una forma anatomica che rispetta in primo luogo la sua fisionomia, ma anche la diversità fra destra e sinistra, l'inclinazione e, soprattutto, utilizza i corretti bracci di



Come adattare la scarpetta

Le Wahoo montano scarpette adattabili al proprio piede fino al millimetro. Un'opportunità unica nel panorama mondiale delle pinne. Se il piede calza a pennello dentro la scarpetta ergonomica basta regolare la chiusura del collo del piede tramite il laccio in gomma fornito a corredo: non si stringe eccessivamente la legatura (io mi trovo bene legando solo l'ultimo passante con un giro singolo) e si gioca con la tensione del cordino elastico per assicurarsi che nessun punto dell'arto dolga o sia eccessivamente costretto. In caso contrario, viene in vostro aiuto la scarpa della C4, che è stata concepita proprio per disperdere la minore energia possibile. Il lavoro da eseguire è semplice, sia per il tipo di costruzione sia per la compattezza del materiale: è sufficiente scaldare la parte da modificare tramite una pistola ad aria calda tipo sverniciatore hobbistico sino a renderla malleabile; dopodiché si modella la scarpetta dove serve con un cucchiaino in legno oppure con un calzascarpe in metallo. Infine si procede a stabilizzare il tutto immergendola in acqua fredda. Tale modifica consente di applicare una spinta natatoria potente e ottimizzata, che sfrutta gran parte dell'arto inferiore, senza però accusare indolenzimenti o dolori causati dal cattivo adattamento del piede alla scarpetta.



leva nell'applicazione di uno sforzo muscolare come il nuoto pinnato. L'impiego di una pala in polimero caricato dimostra che, anche con un materiale plastico, la pinna può avere eccellenti prestazioni grazie all'utilizzo dei migliori materiali in commercio.

I MATERIALI E LE SOLUZIONI COSTRUTTIVE. La C4 non è scesa a compromessi quando ha selezionato i materiali per le nuove pinne Wahoo. La scarpetta, ad esempio, è stata aggiornata rispetto alla precedente versioni: sempre disponibile in numerose taglie e con le forme specifiche destra e sinistra, è costruita ora con una speciale e costosa gomma termoplastica accreditata per una resistenza all'allungamento di rottura del 900 per cento. Questa caratteristica si accoppia a una durezza Shore A 60, dati che rivelano un elastomero un po' più morbido. Un secondo intervento è stato fatto sul collo del piede: la singolare plica trafora-

Prova in mare

Prima di entrare in acqua a provare le Wahoo è stato necessario verificare che le scarpette calzassero perfettamente, precauzione necessaria per poterle sfruttare al meglio. Il materiale elastomero con cui sono state stampate è lievemente più elastico e morbido di quello della Mustang, ed è stata modificata anche la forma sopra il collo del piede (la pinna di legatura è ora più generosa di qualche millimetro) tanto che mi sono sembrate più cedevoli e comode nella fase di calzata. Nel complesso resta una scarpa "consistente" come durezza, leggermente più impegnativa da indossare rispetto agli altri modelli di pinne testati. Questa caratteristica è però anche un pregio, perché una volta che il piede con il calzare in neoprene alloggia nella scarpetta, si forma un insieme capace di trasmettere un'elevatissima potenza di spinta. Dopo averle utilizzate per qualche pescata, le C4 saranno così comode da sembrare un naturale prolungamento degli arti! Ho testato le Wahoo da fine estate fino a tutto l'autunno, sia pescando in profondità sia partendo da riva scorrendo la costa e il basofondo, e le prime considerazioni che mi sento di fare è che, pur avendo una pala in polimero, queste pinne rendono magnificamente, al punto che la differenza con le "vecchie" Falcon in carbonio non è poi così marcata. Rispetto, invece, alle Mustang 25, che ho alternato durante il test, la differenza è notevole sia in termini di risposta elastica in profondità sia di leggerezza di conduzione. Nuotando in superficie con la boetta d'appoggio, le Wahoo C4 spingono come se fossero allineate su binari, mentre la flessione delle pale è molto progressiva. Non si evidenziano sbandieramenti delle pinne e i water-rails compiono un grande lavoro impedendo ogni fenomeno di derapage, anche se collocati su pale non in composito! La gamba si flette e la restituzione dello sforzo muscolare è priva di perdite energetiche, anche perché nella spinta è coinvolto tutto il piede e non solo le dita. Salendo dal fondo ci si sente sicuri con le pale correttamente angolate e l'azione è fluida e progressiva, senza stalli o incertezze. Dopo un breve periodo d'uso riesco a sfruttare le mie Wahoo applicando un'ampiezza di falcata corta, quella che a parità d'impegno fisico restituisce la massima resa propulsiva. I terminali delle pale a flap rendono il nuoto scattante, rapido e preciso nei cambi di direzione. Pescando lungo costa con mare formato le sfrutto per muovermi a ridosso dei canaloni, per uscire dalla risacca senza tentennamenti. Le Wahoo non patiscono strisciate tra gli scogli perché il polipropilene caricato si riga e si segna, ma continua a offrire una resa eccellente anche dopo settimane di uso intensivo. Anche se offrano da numerosi chili di zavorra, con le pinne Wahoo neppure me ne accorgo e risalgo senza affanno da ogni aspetto e dai percorsi all'agguato. In conclusione, le Wahoo della C4 danno il loro meglio nelle pescate entro i 20/22 metri di profondità, mentre negli spostamenti orizzontali prolungati, come nelle pescate effettuate spostandosi solo a pinne lungo la costa, bisogna essere allenati perché la pala è abbastanza rigida e quindi richiede una buona "gamba".



Scheda tecnica

Modello: pinna scomponibile

Scarpetta: brevettata, ergonomica, anatomica, di tipo chiuso, calzata destra e sinistra, assenza di costolature laterali

Materiale scarpetta: gomma termoplastica a spessore differenziato, shore A 60, allungamento a rottura 900%

Pala: lunga, a spessore differenziato, angolo d'innesto con suola scarpetta 23° circa, terminale flap, water-rails laterali a profilo parabolico

Materiale pala: polipropilene caricato con 30% di fibra di vetro

Colore: nero

Misure di calzata: 39/40; 41/42; 43/44; 45/46; 47/48

Accessori: kit per la legatura della scarpetta (spillo in inox e cordino elastico).

ta, che supporta il passaggio del filo elastico, è ora più alta e larga, e quindi grava meno sul piede rispetto alla precedente versione. Riguardo alla scelta della pala, dopo vari prototipi si è optato per un polipropilene caricato con fibra di vetro al 30 per cento circa, di colore nero. In fase di stampo la pala ha assunto la stessa forma di quella della Mustang, quindi con una sezione a spessore progressivo e con un angolo accentuato

nella zona sotto la pianta del piede. I bordi di canalizzazione dell'acqua a T, i cosiddetti water-rails, sono parabolici e crescono da un'altezza massima di circa 20 millimetri sino a scomparire da entrambe le parti; stampati dalla C4 in una termogomma di alta qualità, i water-rails sono posizionati sui laterali della pala.

PESI E MISURE. Una pinna Wahoo della C4 taglia 43/44

pesa circa 1200 grammi. Smontata velocemente con l'ausilio di un giravite, ho messo sulla bilancia, separatamente, scarpa e pala: la prima, completa di laccio in gomma e viti in acciaio inossidabile, è circa 720 grammi, mentre la pala, con water-rails in gomma lungo il decorso dei bordi a profilo parabolico, pesa circa 480 grammi e misura 800 millimetri di lunghezza e 190 di larghezza.